

## Rassegna del 22/03/2011

---

FINANZA & MERCATI DELLO SPORT - Giochi, la tentazione di Parigi - Bertrand il grande regista - Capozzi Fiorina	1
FINANZA & MERCATI DELLO SPORT - Gestire l'impianto, il Coni ti dice come - P.T.	2
FINANZA & MERCATI DELLO SPORT - Quei 42 km valgono 40 milioni - Con i podisti al traguardo arrivano 40 milioni - P.T.	3
FINANZA & MERCATI DELLO SPORT - Pondrelli: "Il Governo non ci ascolta" - Saporiti Martina	4
AVVENIRE - L'etica sale sul podio - Traini Giuliano	5
CORRIERE DELLA SERA - Convegno "Gazzetta" "Leali nello sport, leali nella vita" - ...	6
TEMPO ROMA - Tokyo si ritira. Sfida con Parigi e Sudafrica - Di Mario Daniele	7

# Giochi, la tentazione di Parigi

Dopo le bocciature olimpiche del 2008 e del 2012 adesso la Francia vuole l'organizzazione del 2020. Con una parola d'ordine: silenzio

## Bertrand il gran regista

Il sindaco di Parigi Delanoë sta mettendo insieme con discrezione l'apparato di aziende e finanziatori per scendere in campo e vedersi assegnati i Giochi

**FIORINA CAPOZZI**

Il momento per la Francia è delicato. La crisi nel Magreb e l'attacco alla Libia hanno aperti infatti scenari inattesi e tengono tutta la popolazione con il fiato sospeso. Intanto, però, il Paese va avanti: le aziende come Lactalis tentano di soffiare agli italiani Parmalt, al pari di quanto poche settimane fa ha fatto il gigante del lusso Lvmh con il centenario gruppo di gioielli romano Bulgari. Le grandi manovre economiche e finanziarie, che sono alla base della decisione di prendere di petto la questione libica, non si fermano. Neanche nello sport. Ma tutto avviene in silenzio. Del resto non potrebbe essere altrimenti: dopo lo smacco di due sconfitte alle candidature olimpiche del 2008 e del 2012, Parigi, la più temuta rivale di Roma per conquistare l'organizzazione delle Olimpiadi 2020, non può rischiare un nuovo rifiuto. Così, a differenza di quanto accaduto con la grande operazione di immagine nel tentativo di sfilare le Olimpiadi 2012 a Londra, oggi la Ville Lumière agisce in silenzio e mette anche in conto la possibilità di presentare la propria candidatura direttamente per i giochi del 2024. Se davvero quest'ultima ipotesi dovesse avverarsi per Roma sarebbe un colpo di fortuna perché vedrebbe sfilarsi un concorrente pericoloso. I francesi sono capaci di realizzare grandi cose: in occasione della presentazione per la candidatura 2012, in una sola notte, gli Champs Elysee vennero trasformati in un vero e proprio terreno di gioco con tutti gli sport (persino quelli d'acqua) rappresentati. Una enorme operazione d'immagine che portava la firma di Bruno Troublé, la inventore della Louis Vuitton cup. Per l'occasione sfilarono 5mila bambini in colori olimpici portando una bandiera da 800 metri quadrati. Una vera e propria macchina da guerra grazie alla presenza di 700 volontari, 200 agenti di sicurezza, 200 tecnici in loco e 500 per le operazioni di montaggio e smontaggio del sito, 800 rappresentanti federali per 28 federazioni olimpiche. E se oggi è difficile immaginare l'organizzazione che Parigi vuol darsi per presentarsi come candidata alle Olimpiadi 2020, qualche spunto di riflessione può forse offrirlo il bilancio del lavoro svolto per la sfortunata campagna del 2012: il Groupement d'intérêt public, Gip,

composto da il Comité national olympique et sportif français (Cnosf), la città di Parigi, la Regione Île-de-France e lo Stato, incaricato di gestire la candidatura francese con il brand «Paris-Île-de-France 2012», aveva un budget di 24 milioni di euro con finanziamenti provenienti direttamente dalla città, ma anche dallo Stato, dalle Regioni e dalle imprese. A grosse linee, il Gip presieduto dal sindaco di Parigi, Bernard Delanoë, aveva stanziato per il solo dossier tecnico 6,9 milioni. Altri 4,9 milioni erano previsti per la comunicazione, 4,6 milioni per le relazioni internazionali, 7,2 milioni per l'amministrazione e il resto per altri possibili «imprevisti» in corso d'opera. Inoltre accanto al Gip, composto a sua volta da un Comitato fondatore e da un Comitato di direzione con nomi celebri del mondo dell'economia, della politica e dello sport d'oltrape, venne creato anche il Club delle imprese, che, presieduto da Arnaud Lagardère, invitò tutte le aziende francesi a sostenere l'evento con una partecipazione di mille euro. E ancora: un gruppo ristretto di imprese (Crédit Agricole, Accenture, Accor, Airbus, AirFrance, Bouygues, Carrefour, Edf, France Télécom, Gdf, Lafarge, Lagardère, Lvmh, Publicis, Ratp, Renault, Sanofi-Aventis, Sodexo, Suez, VediorBis) si impegnarono a sborsare 1,5 milioni di euro per sostenere l'operazione. Una complessa macchina rodente che attende solo di poter realizzare i propri progetti. I giochi si decideranno a breve dal momento che il 16 maggio il Cio, Comités Nationaux Olympiques, invierà gli inviti alle candidature. Si entrerà nella fase operativa con le candidature che saranno depositate ufficialmente il primo settembre 2011 con i dossier completi che dovranno essere depositati entro il 12 febbraio 2012. La scelta finale non avverrà

però prima del 7 settembre 2013 a Buenos Aires. Ma i francesi sanno bene che in ballo c'è molto: immagine, infrastrutture, business. In questi giorni tutto questo è stato concretamente visibile ai francesi durante l'Expo dell'immobiliare più importante d'Europa, il Mipim di Cannes. Gli stand più grandi della manifestazione fieristica, che riunisce gli operatori del mattone di mezzo mondo, sono stati quelli di Sochi, che accoglierà i giochi invernali nel 2018, e di Londra, dove si svolgeranno quelli estivi nel 2012. Presente persino il sindaco di Londra, Boris Johnson, che ha inaugurato il Mipim accanto al primo cittadino di Cannes, Bernard Brochand. Ironia della sorte, proprio in territorio francese, Johnson ha spiegato i grandi progetti della capitale inglese in vista di questo importante appuntamento: «Siamo la europea città con le maggiori prospettive di crescita», ha dichiarato evidenziando la volontà di realizzare uno sviluppo metropolitano ecocompatibile. Il sindaco della City, che ha sborsato 590mila euro per il marchio dei giochi disegnato da Wolff Olins, ha parlato di un vero e proprio «piano di rigenerazione» della città che non si fermerà con i Giochi del 2012 e che prevede la realizzazione di ponti, tunnel, tramway. Senza contare la realizzazione della Heron Tower che dominerà la città con i suoi 46 piani e offrirà una vista panoramica sulla capitale. Per questo, come ha ricordato, Johnson, ora Londra è «the best city of the world» per investire. Oggi, per l'appunto. Ma domani a chi toccherà? La Francia si prepara all'azione.



AMMINISTRAZIONE

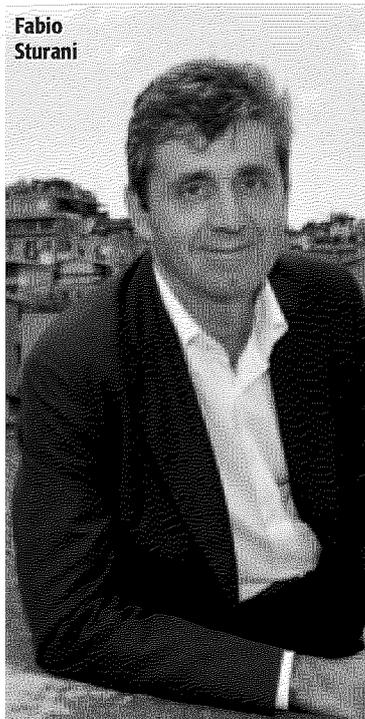
# Gestire l'impianto, il Coni ti dice come

Nelle Marche un corso rivolto alle società dilettanti

Se usati bene, palazzetti dello sport, piscine e campi di calcio possono diventare una buona fonte di reddito per le società dilettantistiche. Di sicuro, possono farle rientrare dei costi sostenuti per la gestione. Per aiutarle a trovare i mezzi e individuare gli strumenti giusti, la Scuola marchigiana del Coni ha organizzato per i giorni 27, 28 e 29 aprile ad Ancona un corso dal titolo "L'affidamento e la gestione di un impianto sportivo". «Per alcune società, prendere in affidamento un impianto è una necessità. Ma porta con sé molti problemi e incertezze, soprattutto di natura giuridica e fiscale. Fin dall'inizio del procedimento di affidamento» dice Fabio Sturani, presidente regionale del Coni Marche. E una volta ottenuta la gestione, la strada è ancora in salita: «si tratti di un impianto polisportivo, un palazzetto dello sport, una piscina o un impianto per il fitness terrestre o acquatico, è necessario avere competenze specifiche ed estese a vari ambiti: da quello giuridico a quello fiscale, senza contare gli aspetti legati al marketing» dice Sturani. «Con questo corso ci rivolgiamo alle società sportive, che intendono prendere in gestione un impianto, e agli enti locali che già ne sono proprietari», spiega il presidente marchigiano che aggiunge: «In particolare assistiamo le società nel predisporre la documentazione necessaria». Del resto, la Legge finanziaria per il 2003 ha creato (art. 90) una corsia

preferenziale a favore delle società sportive per consentire loro di assumere in gestione gli impianti sportivi. «Nelle Marche la maggioranza degli impianti è già gestita dagli enti sportivi, ma abbiamo presentato in Regione una nostra proposta per attuare alcuni aspetti che la legge ha lasciato in sospeso». Perché, ad esempio, non tutte le associazioni sportive dilettantistiche possono permettersi di accollarsi l'onere di gestire un impianto sportivo. «Anche perché - sottolinea Sturani - un conto è la manutenzione di un campo di calcio o di un palazzetto dello sport di medie dimensioni, altro conto sono le spese legate a una piscina. Per questo, le formule delle convenzioni per l'affidamento delle strutture sono varie. E magari prevedono una parte della spesa dei consumi a carico dell'ente locale». Per Sturani si tratta dunque «di un meccanismo previsto dalla legge che va regolamentato con provvedimenti specifici». Ma gli impianti sportivi, per essere davvero efficienti, non devono essere solo sicuri. Quel che è necessario oggi è sfruttarne tutte le potenzialità: magari rendendoli sostenibili, attraverso la produzione di energie alternative, e possibilmente utilizzandoli per promuovere attività non solo legate allo sport, ma anche al marketing territoriale. Sfruttando gli sponsor locali.

P.T.



Fabio Sturani



MARATONA DI ROMA

## Quei 42 km valgono 40 milioni

A PAGINA III

| MARATONA DI ROMA

# Con i podisti al traguardo arrivano 40 milioni

Oltre 100mila partecipanti provenienti da tutto il mondo. Consumi in aumento del 20 per cento. Ancora una volta la Capitale ha confermato la sua predisposizione a organizzare i grandi eventi

Solo i tassisti non ne hanno beneficiato, come c'era da attendersi. Visto che chi si iscrive a una corsa competitiva di 42 chilometri, preferisce gustarsi la città a piedi. Ma per tutti gli altri operatori del commercio, la Maratona di domenica nella Città Eterna è stato un gran business. Soprattutto se si considera che non tutti i 100mila partecipanti erano lì per battere i propri record personali. Quindi, perché non prendersi una sosta per un caffè a Piazza Navona e un sorso d'acqua con vista San Pietro? Per la gioia di ristoratori e gestori di bar, che rispetto al week end precedenti, hanno stimato un aumento dei consumi del 20 per cento. Nel corso dell'intera settimana, rispetto a quella precedente, solo lungo il percorso dedicato ad atleti e spettatori, l'aumento dei consumi è stato del 15 per cento. Cifre, quelle diffuse dalla Federazione pubblici esercizi (Fipe) romana, a cui hanno senz'altro contribuito le celebrazioni per il 150 anni dell'Unità d'Italia, che hanno portato a Roma anche tanti turisti provenienti da altre località della Penisola. Ma è certo che una buona fetta era rappresentata dai 7mila stranieri iscritti alla 42 chilometri più affascinante del mondo. La gara podistica è, infatti, nella top ten delle maratone del mondo e quest'anno ha generato un giro d'affari di 40 milioni di euro. Di «fenomeno importantissimo e in crescita», parla Cesare Pambianchi, presidente della Confcommercio capitolina, che stima in 180mila il numero di pasti consumati e in 62mila i soggiorni offerti ad atleti, parenti e semplici spettatori. E ancora: migliaia i biglietti acquistati per entrare

nei musei o assistere a spettacoli e concerti nei giorni precedenti e successivi.

Vero è che alla maratona di Roma non si lavora solo con l'approssimarsi dell'evento. «Alle spalle di questo evento c'è un piccolo esercito impegnato tutto l'anno - sottolinea Pambianchi - Noi calcoliamo che, tra stagionali e fissi, le persone impegnate nell'organizzazione sono 2.500. Dati importanti, che fanno riflettere su come Roma sia la sede ideale per le grandi manifestazioni». E quindi una città che ha tutte le carte in regola per vincere una sfida come quella delle Olimpiadi 2020. «Siamo ormai abituati ad accogliere grandi masse di visitatori e a farli ripartire contenti. Lo abbiamo dimostrato in tante occasioni: dal Giubileo ai Mondiali di nuoto».

Commercianti contenti, anche grazie al sistema interno di mobilità «che ha funzionato a dovere». L'Ama, l'agenzia per l'ambiente del Comune di Roma, ha schierato ben 140 operatori ecologici con l'ausilio di 50 mezzi tra furgoncini, spazzatrici, lava strade e autobotti. Un'efficienza che spinge a una considerazione non solo gli abitanti della Capitale, ma anche il numero uno della Confcommercio: «i nostri servizi pubblici sono molto più efficienti in eventi eccezionali che nella quotidianità. Del resto - conferma Pambianchi - la carenza di pulizia è dovuta anche al fatto che i romani non hanno ancora una completa consuetudine all'uso della città». E dovranno far presto a conquistarla. Perché lo sforzo per la candidatura alle Olimpiadi 2020 richiederà l'impegno di tutti. Senza eccezioni. P.T.



| ENTI LOCALI

# Pondrelli: «Il Governo non ci ascolta»

L'assessore della Provincia di Bologna denuncia l'assoluta mancanza di attenzione riservata alla promozione dello sport di base e non professionistico a livello locale

**MARTINA SAPORITI**

Nessun sostegno allo sport di base da parte della politica nazionale. Lo lamenta la Provincia di Bologna votando all'unanimità un ordine del giorno in cui chiede al Governo maggiore attenzione nei confronti dello sport non professionistico a livello locale. «La nostra è una dichiarazione d'intenti per promuovere l'attività sportiva di base», dichiara l'assessore allo Sport Marco Pondrelli. Il voto è arrivato dopo l'audizione del Presidente provinciale del Coni Renato Rizzoli, che ha disegnato un quadro poco rassicurante sull'attuale situazione dell'impiantistica sportiva nella Provincia. «Il problema è che non ci sono impianti sufficienti e quelli già esistenti non vengono pienamente sfruttati», continua l'assessore. Ad esempio, in molti comuni montani non esistono strutture sportive, e ciò costringe i giovani a spostarsi verso centri più grandi. «Abbiamo inaugurato il primo viaggio dell'autobus dello sport per cercare di superare questa barriera geografica - spiega Pondrelli - E' uno dei nostri ultimi progetti, in parte finanziato da privati, per la promozione dello sport democratico». E su questa strada si muove la Giunta. «Crediamo in uno sport per tutti. Ciò significa impegnarsi a riqualificare gli impianti abbattendo le barriere architettoniche, ma anche riconoscere allo sport il merito di promuovere integrazione sociale. Penso alle persone diversamente abili o agli immigrati». Per realizzare i progetti in cantiere, però, sono necessarie risorse, perché i 32mila euro annui a disposizione per lo sport non bastano. «Per questo - conclude l'assessore - è necessario collaborare con la politica nazionale ma anche con gli enti locali e le realtà sportive territoriali».



L'Esicert ha "premiato" i primi club che hanno dimostrato di saper aderire a una serie di valori alla base del concetto stesso di sport

# L'etica sale sul podio

*Varata la "certificazione" per le società sulla base dei valori morali*

DA MILANO **GIULIANO TRAINI**

«Lo sport non è solo prestazione, è un sistema che educa». Nelle parole di Luciano Carrera è racchiusa la filosofia di Esicert, l'impresa sociale, di cui è presidente, che ha varato la Certificazione etica nel mondo dello sport. Di etica si parla molto, ma quasi sempre i fatti contraddicono le parole. E è proprio per andare oltre i luoghi comuni e la retorica che è scaturita l'idea, rivoluzionaria, di mutare la certificazione aziendale nel mondo dello sport estendendo, però, i criteri di valutazione oltre i libri contabili. Ben salde, invece, restano le garanzie offerte a chi decide di avviare rapporti con la società sportiva certificata, sia dal punto di vista umano che finanziario. Diventa, di fatto, una garanzia per i genitori, perché i figli non imparino solo la tecnica di una disciplina ma anche a vivere. E una garanzia è anche per chi è chiamato a finanziare lo sport, che può contare su uno strumento per individuare a chi indirizzare le risorse.

Alla base di questa iniziativa, presentata ieri a Milano, c'è l'esigenza di creare una nuova cultura nello sport, che possa contagiare anche «la società civile», come afferma ancora Carrera, «Lo sport è un ambiente educante, insegna a fare squadra per raggiungere un obiettivo e aiuta a costruire una comunità civile sempre migliore».

Il processo di cambiamento vuole partire dalle società di base per raggiungere i professionisti. Con la lealtà sempre in primo piano. «La formazione etica nello sport - sostiene Germano Bertin - è un percorso di vita che ci aiuta a capire quali sono i valori e a viverli». Fra i promotori della Certificazione etica c'è l'Ucid (Unione cristiana imprenditori e dirigenti) e dalle parole del presidente Angelo Ferro traspare l'idea alla base del progetto: «È uno strumento che consente alle società di organizzarsi come azienda, di acquisire una cultura d'impresa. Mentre per le imprese c'è la possibilità di offrire sostegno alla propria comunità».

Dieci i valori di riferimento alla base degli standard per la definizione dei requisiti di una gestione etica: la persona è al primo posto. Il sistema di "rating" distingue tre diversi livelli, identificati con nomi cari al mondo dello sport: Oro, Argento e Bronzo.

Quattro le società sportive che hanno già conseguito la certificazione, tutte venete: Fondazione Bentegodi Verona (Pesi e Ginnastica ritmica); Hockey Thiene; Petrarca Padova (Scherma) e Reyer Venezia (Basket). Una strada diversa per vivere lo sport è stata indicata, ora bisogna vedere quanti sono quelli che vogliono percorrerla. Quanta voglia, e coraggio, c'è di cambiare davvero.

## IL DECALOGO

- 1 La persona:** è sempre al primo posto
- 2 L'atleta:** va rispettato nella sua totalità
- 3 Pari opportunità:** la diversità come chance
- 4 Lealtà:** un obiettivo e un percorso
- 5 Senso del limite:** promuovere la vita
- 6 Salute:** sì al benessere, no al doping
- 7 Diversità:** sì all'accoglienza, no alla violenza
- 8 Inclusione sociale:** solidarietà e partecipazione
- 9 Partnership:** vince la squadra
- 10 Miglioramento:** un cammino continuo



## Convegno «Gazzetta» «Leali nello sport, leali nella vita»

MILANO — Hanno saputo coniugare i valori dello sport e i metodi della cultura d'impresa le quattro organizzazioni sportive premiate con la Certificazione etica nello sport Esicert nel corso del convegno «Leali nello sport, leali nella vita» tenutosi ieri nella sede della *Gazzetta dello Sport*. L'incontro è stato introdotto da un video del presidente di Rcs Piergaetano Marchetti e dal direttore della *Gazzetta* Andrea Monti. Entrambi hanno sottolineato l'importanza dell'etica nell'impresa sportiva e l'impegno che la *Gazzetta* ha sempre profuso in tale direzione. Le società premiate, dopo il processo di verifica eseguito dall'Istituto internazionale di certificazione Bureau Veritas, sono: Fondazione M. Bentegodi (Verona), Asd Hockey Thiene (Vicenza), Asd Petrarca Scherma (Padova) e Ssp e Ssd Reyer Venezia Mestre (Venezia). Al convegno hanno partecipato, tra gli altri, Jean-Marc Franceschetti, direttore generale di Bureau Veritas Italia, Luciano Carrera, presidente di Esicert, Luigi Brugnarò, presidente Confindustria di Venezia e di Humana, Flavio Tosi, sindaco di Verona, Rita Busetti, sindaco di Thiene.



**Giochi 2020** C'è pure Casablanca

# Tokyo si ritira Sfida con Parigi e Sudafrica

**Daniele Di Mario**  
d.dimario@iltempo.it

■ Tokyo esce di scena. La corsa alle Olimpiadi 2020 sarà comunque durissima per Roma: le voci su un'imminente candidatura parigina e sulla certezza di quella sudafricana restano più che attuali e rappresentano ben più d'una minaccia concreta.

Certo, la ritirata giapponese, pur nella tragicità delle circostanze in cui è maturata, va considerata una buona notizia. Tokyo faceva paura e non solo perché aveva già corso (e perso alla seconda votazione) per l'assegnazione dei Giochi 2016, poi andati a Rio de Janeiro. Ad annunciare al presidente del Comitato promotore per la candidatura di Roma 2020 Mario Pescante l'intenzione del governo nipponico di desistere è stato l'ambasciatore giapponese. «Era con me alla partenza della Maratona di Roma e mi ha comunicato con grande rammarico che il suo Paese non potrà essere presente con Tokyo», ha spiegato Pescante ai microfoni di *Gr Parlamento*. In questo momento - ha sottolineato Pescante - nei confronti di Tokyo «c'è solo uno spirito di solidarietà. Se fossimo stati battuti da Tokyo forse avremmo avuto anche motivi per esul-

tare».

Pescante ha aggiunto però che «sta emergendo, sta avanzando la candidatura del Sudafrica, l'ho sempre detto, addirittura

con tre città, Port Elisabeth, Durban e Johannesburg. Sarà una sola a partecipare, ma c'è grande determinazione da parte del Sudafrica». Senza dimenticare le candidature di Madrid (già candidata per l'edizione 2016 e sconfitta alla terza e ultima votazione da Rio) e Istanbul («la Turchia è un paese molto forte e Istanbul è candidata autorevole»). «Mi è arrivata anche la notizia - ha aggiunto - che Casablanca si candida per i Giochi del 2020. Una candidatura americana penso invece di escluderla».

Pescante in ogni caso esclude che Roma possa essere favorita e preferisce non sbilanciarsi: «I favoriti sono difficili da individuare in questo momento. I primi voti che provocheranno delle esclusioni sono pericolosissimi, perché si esce per un voto». Sulla crisi libica il presidente del Comitato promotore e vicepresidente Cio risponde così: «Non credo che avrà riflessi sulle Olimpiadi. La Libia non aveva un membro Cio, l'Algeria non ce l'ha, la Tunisia l'aveva ma è

deceduto. Poi ci sono due membri del Marocco, due ex atleti».

È chiaro che in questo scenario le rivali più pericolose per Roma sono Parigi, la cui candidatura è data per scontata, e la città che rappresenterà il Sudafrica. Madrid, nonostante un dossier praticamente già pronto, sembra in una posizione defilata.

